

12,00	Tennis, Us Open Tele+
15,00	Vela, campionato italiano RaiSportSat
16,00	Calcio, Bahia-Flamengo Stream
16,55	U21, Lituania-Italia Rai3
17,00	Tennis, Us Open Eurosport
18,10	Bocce, camp. italiano RaiSportSat
20,00	Europei basket: ITA-GRE Tele+Nero
22,00	Boxe, tit. ita. welter RaiSportSat
22,30	Memorie, teatro: tacalabala Stream
23,30	Biliardo, Admiral World Stream

lo sport in tv



Europei, paura e tensione per il match Germania-Inghilterra

Gruppi neonazisti tedeschi bombardano di minacce i siti internet degli hooligans

LONDRA - Cresce la tensione e la paura per possibili incidenti in occasione dell'incontro tra Germania e Inghilterra previsto per domani a Monaco di Baviera. Gruppi neonazisti di tifosi hanno bombardato con minacce e provocazioni i siti internet di gruppi di hooligans inglesi. Nei giorni scorsi, proprio per prevenire scontri, la Gran Bretagna ha proibito a 537 hooligans di andare a vedere la partita e la polizia tedesca starebbe cercando di bloccare circa 300 estremisti per impedire loro di arrivare allo stadio. Ma i timori sono forti, come sottolinea il "Daily Express". Secondo quanto riportato dal quotidiano inglese sono i "White boyz" di Stoccarda, responsabili di

aggressioni e ferimenti in occasione di altri incontri di calcio, che hanno provocato i tifosi inglesi sui loro siti. Anche la comunità turca che vive in Germania è preoccupata per l'arrivo degli hooligans, che potrebbero vendicare il tifoso del Leeds accoltellato lo scorso anno a Istanbul in occasione della partita con il Galatasaray. Per scongiurare il pericolo delle violenze, la polizia locale ha sospeso le licenze a 3000 agenti. In dotazione avranno cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e cani mentre le strade sono state affidate al controllo della polizia di frontiera. E a proposito dei 537 hooligans inglesi ai quali è arrivata una lettera del ministero degli interni

con l'ordine di consegnare alla polizia il passaporto. Non potranno andare a Monaco di Baviera per vedere la partita Germania-Inghilterra, c'è da registrare la protesta di un'associazione di tifosi perché il blocco del passaporto è stato imposto anche a 45 persone che non sono state mai condannate per reati compiuti durante un incontro, ma la polizia ha convinto il giudice che ha approvato il provvedimento in quanto ritenuti ugualmente pericolosi. La nuova normativa anti-hooligan era stata applicata per la prima volta in occasione dell'incontro di calcio con la Grecia nel giugno scorso.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Lazio, gli Irriducibili messi all'angolo

Gli ultrà boicottano la Shalom Cup, la maggioranza dei tifosi li condanna via Internet

Massimo Filippini

l'appello

Plastino: Riempiamo lo stadio Olimpico

«È curioso che tutti questi ragazzi improvvisamente si preoccupino della Palestina. Fino a qualche tempo fa negli striscioni si inneggiava all'Olocausto non certo all'Intifada». Michele Plastino, giornalista televisivo tra i più famosi nella Capitale, di dichiarata fede laziale, solleva un dubbio e lancia un appello a Cragnotti perché pubblicizzi il più possibile l'evento: «Sarebbe bello se lunedì lo stadio fosse pieno di laziali accorsi per tifare la propria squadra ed applaudire gli avversari. Purtroppo domenica non c'è la serie A e quindi la mia trasmissione (Cuore di calcio, T9) non va in onda. Ma bisogna fare propaganda. Secondo me il presidente dovrebbe organizzare un tam tam che vada dalle radio alle tv, passando per i giornali. Perché Cragnotti non acquista una pagina di ogni quotidiano e scrive una lettera aperta ai tifosi?». Sulla stessa linea il comunicato dei "tifosi ebrei laziali" che si augurano «che i veri tifosi comprendano gli enormi sforzi del presidente Cragnotti, accorrendo lunedì allo stadio in massa, condizione necessaria perché resti al suo posto. Senza un presidente così, torneremo agli spargeri per la C».

«Forse poteva anche starci una squadra palestinese - aggiunge Plastino - ma l'obiettivo non è riappacificare israeliani e arabi, ma fornire un'occasione di incontro tra chi è stato insultato e colpito dallo striscione e i tifosi che quello striscione l'hanno subito. Perché il "marchio infamante" di tifoseria razzista ha un fondo di verità: durante Lazio-Arsenal ho provato vergogna». Gli Irriducibili hanno annunciato che non ci saranno. «Spero che quegli spazi vuoti siano riempiti da altri tifosi che la pensano diversamente. Laziali fieri di dimostrare che il tifo della Lazio non è razzista».



Una delle tante, odiose coreografie allestite dai gruppi organizzati della Curva Nord dello stadio Olimpico

m.f.

nizzata per dimostrare che la Lazio è contro il razzismo. E, guarda caso, sono state invitate una formazione israeliana e una africana. E ancora guarda caso, le due squadre rappresentano le "etnie" offese da un certo striscione. Non ci facciamo buttare il fumo negli occhi da chi la sta buttando in caciara perché non sa come giustificarsi!». Gli fa eco Grobbelaar: «Gli Irriducibili non vengono? Meglio! Tanto più che il conflitto tra

palestinesi ed israeliani non c'entra nulla». Segue l'opinione di Seamus: «Alcuni (... date voi la definizione) hanno fornito un'immagine INDEGNA del tifo Laziale. Chiunque ami la Lazio non può non ritenere che questo sia un male per la Lazio. E quindi che questa immagine debba essere corretta»; chiude Raptus: «Pensate quanta valenza hanno avuto, in giro per il mondo, gli striscioni e i simboli nazisti esposti da quattro DE-

MENTI, e questo dovrebbe bastare per farci capire quanto poco hanno fatto gli Irriducibili per estirpare i rami marci da una Curva celebrata e premiata per le sue scenografie, ma messa all'indice per le sue cadute di stile. LA SHALOM CUP S'HA DA FARE, PER MILIONI DI MOTIVI».

Senza arrivare a definirlo una "spaccatura del tifo" si può dire che la parte sana della curva abbia fatto sentire le sue ragioni che coincidono

con quelle della società. «Non abbiamo nessuna pretesa d'intervenire nel conflitto - è il pensiero del club - La nostra è un'iniziativa contro il razzismo, in un vergognoso striscione sono stati insultati ebrei e neri. Ebbene noi abbiamo invitato proprio ebrei e neri. All'interno del Maccabi Haifa, poi, giocano calciatori di religione ebraica, arabi e anche un atleta di colore.

Non ci facciamo condizionare da

un gruppo di ultrà, questa è un'iniziativa concreta, una di quelle che Cragnotti aveva promesso dopo il derby in un pranzo a Formello con i rappresentanti della comunità ebraica e con tutti i tifosi di religione ebraica. Prima delle partite suonerà un gruppo, gli "Africa X". Che cosa volete che c'entrino loro con il conflitto mediorientale? Quella degli Irriducibili è solo una distorsione di un'iniziativa contro il razzismo».

dalla prima

Shalom: giochi di pace giochi di guerra

Se non fosse per la motivazione addotta al boicottaggio: «Il momento politico, ma in particolare i recenti avvenimenti in Palestina - spiegano gli ultras - rendono la manifestazione improponibile e anacronistica».

Improprio e anacronistica, perché a scendere in campo, assieme agli ivoriani dell'Asec Mimosa, vi è il Maccabi Haifa, squadra israeliana. E visto che è assente una rappresentativa palestinese, chiosano gli ultras con la keyfiah, «riteniamo di non partecipare all'iniziativa e invitiamo a disertare la manifestazione».

Poco importa, per costoro, che il ricavato dei biglietti sarà destinato alla realizzazione di un monumento alla pace che verrà collocato in Medio Oriente al confine tra Israele e Giordania, un gesto simbolico importante in una terra che si nutre di simboli. E certo non farà cambiar loro idea, sapere che il Maccabi Haifa è una delle più importanti squadre israeliane in cui giocano assieme ebrei ed arabi, e che il calcio resta una delle ultime occasioni di dialogo tra israeliani e palestinesi. Nello stadio di Haifa, la passione sportiva unisce ragazzi ebrei ed arabi, li fa sentire, almeno per qualche ora, dalla stessa parte. Tutto questo ai boicottatori non interessa minimamente. Come non interessa ciò che i tanti israeliani e palestinesi impegnati per una pace giusta non si stancano di ripetere: la causa palestinese può trovare soluzione politica, e con essa il bisogno di sicurezza per Israele, moltiplicando le occasioni di dialogo, anche sportivo, con l'altra parte israeliana. Agitare il dramma di un popolo oppresso serve solo per mascherare le proprie chiusure mentali, brandirlo come un'arma (verbale) è utile per non dover applaudire una squadra africana - chissà quale sovrumana fatica per trattenere ululati di scherno - per non veder «contaminati» i colori sociali della propria squadra (biancoazzurri) con quelli della odiata bandiera dello Stato ebraico.

La «Shalom Cup» non è solo un risarcimento morale ai tanti ragazzi ebrei, tifosi laziali, costretti ad abbandonare in lacrime gli spalti per striscioni o cori che oltraggiano gli Ebrei e invocavano per squadre e tifosi avversari, i forni di Auschwitz. La «Shalom Cup» è il tentativo di incrinare il Muro dell'intolleranza, e della complicità, innalzato da una minoranza di fanatici in curve trasformate in palestre di propaganda politica per forze (Nuove) che fanno dell'antisemitismo e dell'odio razziale il proprio collante ideologico. Gli ultras lasciarono vuoti i loro posti. Non ne sentiremo la mancanza.

Umberto De Giovannangeli

Il ct della Nazionale sul caso Cassano: «Non basta un colpo di tacco per essere grandi». Domani Lituania-Italia, azzurri già ai Mondiali se vincono

Trapattoni: «Totti stringe i denti, così fa un campione»

Marzio Cencioni

COVERCIANO (Firenze) L'Italia è partita per la Lituania dove domani giocherà il primo match-point per la qualificazione alla fase finale dei mondiali (Giappone e Corea, 31 maggio-30 giugno 2002), comunque vada ce ne sarà un altro il 6 ottobre contro l'Ungheria. Ma il primo pensiero di Trapattoni non è rivolto alla gara con i lituani ma ad un azzurro del futuro, Antonio Cassano, tornato a casa dal ritiro dell'Under 21 di Gentile. Qualcuno parla di infortunio diplomatico per coprire l'ennesima "rottura" tra giocatore e tecnico. Il Trap interviene con la consueta saggezza: «Abbiamo tutti i figli, e sappiamo quello che si fa a 15, 16 o a 18 anni. Ma

io dico che i campioni veri sono quelli con la C maiuscola, e non si vedono solo da un colpo di tacco in campo, ma anche da tutto quello che fanno fuori e nella vita. Questo ragazzo dovrà crescere e maturare tanto quando aumentano i suoi obiettivi».

Su Lituania-Italia e sulla "sua" creatura il ct è ottimista. Soprattutto sul recupero di Totti, sempre in dubbio per un fastidio alla schiena: «Va meglio - ha ammesso Trapattoni - esattamente come speravo. Sono convinto che alla fine ce la farà, e ho apprezzato molto la sua scelta di rimanere qui nonostante il dolore alla schiena». E al dottor Ferretti, medico della nazionale, che continua a vedere nero («qualche barlume di speranza, che comunque resta poca») il ct risponde: «Fosse stato un sabato di campionato, avrebbe

giocato. Non vedo perché non debba provarci io. Non sono uno scriteriato, vedrò di tener conto anche delle giuste esigenze della Roma».

Già il club, il peso delle società d'appartenenza rischia di schiacciare l'interesse per la Nazionale. Trapattoni non ci sta: «Li ho pregati di limitare i discorsi sul campionato, per quanto è possibile. Ora c'è la nazionale, per me conta che ci sia la giusta concentrazione, e finora quella non è venuta meno». Con il club deve già in qualche modo fare i conti per la situazione infortunati o per l'impiego tattico. «Il Del Piero visto in partitella - ha aggiunto Trapattoni - è quello dei tempi d'oro. Non considero Fiore solo l'ombra di Totti, ha una sua brillantezza. Però al posto del romanista abbiamo anche altre soluzio-

ni». Ossia Del Piero: «Non è e non sarà mai Zidane, perché non esistono giocatori in fotocopia né tantomeno cloni: ma può rivestire quel ruolo».

Gianluigi Buffon segue le regole, non una parola sulla Juve, massima concentrazione sull'azzurro: «Sottovalutare la Lituania sarebbe pericolosissimo. Il rischio c'è, per questo dovremo essere più bravi di sempre. Quando dobbiamo affrontare avversari ritenuti più deboli abbiamo soltanto da perdere: quindi solo se rimarremo concentrati e determinati fino all'ultimo, potremo ottenere il successo e di conseguenza la qualificazione ai Mondiali».

Le riflessioni di Paolo Maldini sono di natura storica. «Credo che questa nazionale sia forte come quelle del '78 e dell'82. E un

gruppo che assomiglia molto ad una squadra di club, gioca assieme da tempo, una formazione completa, un bellissimo mix di giovani e di esperti come me. Non vedo squadre superiori, Francia e Argentina sono al nostro livello, tutte le altre al di sotto». Molti meriti vanno a Giovanni Trapattoni: «Ha portato saggezza, grande entusiasmo e conoscenza del calcio. Ovvero tutto quello che dovrebbe avere un buon commissario tecnico». Dunque Maldini si appresta ad affrontare l'ennesima stagione della sua immensa carriera con ottimismo: «Sarà un'annata lunga, difficile ma anche molto importante. Per quanto riguarda la nazionale sarà per me una sorta di ultima spiaggia e il Mondiale l'ultima occasione per vincere qualcosa di importante con la maglia azzurra».